

**FABIO MAURI**  
**UN'UTILE MACCHINA**

**MASSIMO BUCCHI**  
**LE FINESTRE SUL CORTILE**

**Giovedì 12 Aprile - Sabato 5 Maggio 2001      Orario di apertura, tutti i giorni ore 11-20**  
**Giorni Festivi, apertura per appuntamento, Tel. 0668307537**

Si inaugura giovedì 12 Aprile una mostra dedicata a due personalità molto diverse tra loro che si trovano in questa occasione, per la prima volta, a configurare una esposizione in cui confluiscono i lavori di entrambi, ma con lo sforzo comune di mantenere un carattere di unitarietà come si trattasse di una esposizione unica piuttosto che di una mostra dedicata a due autori diversi. Nello spazio dell'A.A.M. vengono messi a confronto alcuni "reperti" di una precedente mostra di **Fabio Mauri**: "Ariano" ed una scelta di vignette di **Massimo Bucchi** selezionate dall'ampia serie uscita nel corso del tempo sul quotidiano "La Repubblica". L'invito quindi è da uno dei più accreditati artisti italiani ed un vignettista notissimo per il suo costante impegno nella satira grafica. È stato lo stesso Fabio Mauri a decidere di coinvolgere in questa avventura espositiva Massimo Bucchi, peraltro senza conoscerlo di persona, ma solo attraverso il suo lavoro. "Un'utile macchina", titolo dell'opera di F. Mauri, diventa, oltre al lavoro, la galleria stessa che lo espone. Ed in questo è ravvisabile quell'intento maieutico che ha sempre caratterizzato il lavoro di F. Mauri in continuità con il suo magistero didattico che ha fatto sì che dalla sua Accademia dell'Aquila, dove ha iniziato ad insegnare negli anni '80, uscissero giovani artisti straordinari. Ma come ulteriore connotazione di questa operazione espositiva va senz'altro esplicitato il carattere duchampiano del gesto di Mauri in quel suo scegliere un personaggio come Bucchi per collocarlo nello spazio auratico della galleria, con un gesto critico che riconduce l'operazione dello scegliere nella sfera dell'estetico, così come aveva fatto Marcel Duchamp, agli inizi del secolo, con i suoi Ready Made. Quindi l'operazione va colta nel suo costante ricorso al doppio registro: due autori ma non due mostre, piuttosto una mostra tecnicamente a più mani in una unica intenzione. Le "Finestre" di Bucchi sono proprio incentrate su quell'analisi della mitologia contemporanea su cui da sempre insiste il lavoro di F. Mauri. Le manipolazioni costanti di Bucchi, sia nella parte visiva che in quella scritta, corrispondono a quelle "Manipolazioni di Cultura" che sin dai primi anni '70 Mauri componeva con scritte tautologiche e descrittive di quanto compariva nelle immagini, proprio per doppiare le stesse, sino a produrre lo scarto che rappresentava il giudizio dell'artista, il suo spazio di interpretazione. Fabio Mauri ha seguito Massimo Bucchi nella costruzione di questo evento, dalla selezione delle vignette alla definizione dimensionale, al trattamento delle stesse, ad evitare qualsiasi caduta nella "artisticità" o nella "autorialità" grafica dei materiali. Il risultato è una sorta di disincantata operazione satirica sulla quotidianità, riletta alla luce di una serrata critica dell'ideologia singola e generale, dell'uomo comune di questo occidente cui apparteniamo.